

LA TRADIZIONE PROSPETTICA A BOLOGNA.  
L'ALBUM DEI *DISEGNI DI AUTORI BOLOGNESI*  
*DEI SECOLI XVII E XVIII*  
DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA

Francesca Lui e Giuseppina Raggi

ABSTRACT

L'articolo ricostruisce la storia dell'album *Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII* (Bologna, Accademia di Belle Arti) dai documenti d'archivio e dallo studio di Ingrid Svensson (1965), rintracciando e riordinando numerosi fogli dispersi. Le fasi di questo smembramento sono messe in relazione con le pratiche espositive dagli anni Settanta del Novecento ad oggi. La seconda parte affronta la questione delle attribuzioni, offrendo una panoramica delle più significative, evidenziando come l'insieme dei disegni sia un'espressione della cultura quadraturistica e scenografica del Settecento bolognese, cui la didattica accademica tra Otto e Novecento si è ispirata.

PAROLE CHIAVE: Tradizione prospettica bolognese, disegni di quadratura, Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna, Francesco Orlandi, Album ricomposto dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

The Perspective Tradition in Bologna.  
The Album of Drawings by Bolognese Artists of the 17th and 18th Centuries  
at the Accademia di Belle Arti di Bologna

ABSTRACT

This article reconstructs the history of the album titled "Drawings by Bolognese Artists of the 17th and 18th Centuries" (Bologna, Accademia di Belle Arti), based on archival records and Ingrid Svensson's 1965 study. It traces the dispersal of the original drawings, correlating this process with exhibition practices from the 1970s onward. The text then delves into the question of attributions, offering an overview of the most significant ones and showcasing how the collection embodies the 18th-century Bolognese culture of *quadratura* and stage design, which profoundly influenced academic teaching in the 19th and 20th centuries.

KEYWORDS: Bolognese Perspective Tradition, Quadratura Drawings, Agostino Mitelli and Angelo Michele Colonna, Francesco Orlandi, Reassembled Album of the Accademia di Belle Arti di Bologna

\*\*\*

L'album miscelaneo *Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII*, conservato presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Accademia di Belle Arti di Bologna [fig. 1]<sup>1</sup>, racchiude centotrentotto disegni di soggetto prevalentemente prospettico e d'ornato (invenzioni scenografiche, quadrature per decorazioni murali, ornati architettonici, ecc.). Di grande formato (68 x 52 cm), presenta una legatura in carta e cartone con dorso in pelle che risale alla seconda metà dell'Ottocento, l'epoca in cui è avvenuto il primo montaggio dei disegni tramite applicazioni di adesivo sui quattro angoli<sup>2</sup>. Un Indice numerato su carta sciolta inserito in apertura riporta a inchiostro il soggetto dei

<sup>1</sup> Sulla coperta dell'album e sul foglio di guardia è applicata un'etichetta a stampa che riporta: «Regia Accademia di Belle Arti di Bologna / Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII», mentre sul dorso della rilegatura un'altra etichetta in pelle riporta «Disegni originali di autori bolognesi».

<sup>2</sup> Il montaggio dell'album, come si dirà più oltre, è avvenuto all'interno dell'Accademia stessa. Si veda *Infra*, nota 7, *Atti relativi all'acquisto di disegni originali del Colonna e del Mitelli*, in *Provvidenze Generali, Contabilità, Tit. III*, 1867, Bologna, Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti, cc. 5-9.

primi 132 disegni con le relative misure (vedi *Appendice*), mentre gli ultimi sei fogli sono numerati, ma senza titolo. Ciò può suggerire fasi diverse nella composizione dell'album [figg. 2-3]. Nell'ultima pagina, sotto i disegni nn. 137 e 138, si trovano due annotazioni autografe di Silla Zamboni<sup>3</sup>.

I disegni sono inoltre contrassegnati da una numerazione progressiva a inchiostro riportata sulla pagina di supporto. Gli autori spaziano dalla prima metà del Seicento a tutto il secolo successivo. Il formato e il numero dei disegni disposti sulle pagine varia di foglio in foglio, così come variano le tecniche grafiche utilizzate.

Già forse a cavallo tra Otto e Novecento, diciannove esemplari vengono staccati dalle pagine di supporto per essere utilizzati quali modelli di studio, e quindi trasferiti nelle aule della Scuola di Prospettiva dell'Accademia di Belle Arti, dove i più rappresentativi vengono incorniciati ed esposti. A documentare questo utilizzo sono le iscrizioni «scuola di Prospettiva» a lapis di colore viola, apposte nell'*Indice* in seguito a una ricognizione fatta in data imprecisata; tali iscrizioni sono ugualmente riportate nelle pagine in corrispondenza dei disegni (nn. 1, 3, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 25, 30, 44, 56, 113, 131, 132)<sup>4</sup>.

Il presente studio, scritto a due mani, intende in primo luogo ricostruire la storia dell'album a partire dai documenti d'archivio, che testimoniano l'acquisizione dei disegni da parte dell'istituzione bolognese nel 1867 e, in seconda istanza, ripercorrere le tappe che hanno portato a rintracciare i fogli contenuti originariamente al suo interno, ricostituendone la sequenza secondo la disposizione iniziale che, come si vedrà, era andata perduta nel corso del tempo. Dell'intero *corpus*, Giuseppina Raggi ha indagato in particolare il nucleo riferibile ai disegni di Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna (paragrafi 2, 4 e 5); Francesca Lui si è occupata, invece, della storia dell'album e del ruolo da esso assunto all'interno dell'Accademia di Belle Arti bolognese nella pratica d'insegnamento per lo studio del repertorio barocco e tardo-barocco, cui si aggiunge una prima disamina del *corpus* di disegni di Francesco Orlandi<sup>5</sup> (paragrafi 1 e 3).

### 1. *La storia dell'album e l'acquisto dei disegni da parte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*

L'album, così come si presenta oggi, reca evidenti segni di degrado e usura a causa della sua frequente e prolungata consultazione da parte di professori e studenti dell'Accademia, avvenuta nel passato. La copia dai maestri era infatti una pratica di studio ben consolidata nelle accademie, finalizzata, come in questo caso, alla conoscenza degli stili e del repertorio quadraturistico-scenografico di età barocca della scuola bolognese. Le scritte «scuola di Prospettiva», riportate nell'*Indice* e sulle pagine di supporto in corrispondenza dei disegni mancanti, stanno a documentare, come già detto, una serie di distacchi avvenuti tra Otto e Novecento per motivi di studio.

Appare utile in questa sede ripercorrere le fasi preliminari dell'acquisto del *corpus* di disegni in questione, che avvenne nel 1867, così come si evince da una serie di documenti conservati

<sup>3</sup> Nell'ultima pagina, la prima annotazione di Silla Zamboni, redatta a penna, reca l'informazione «10 ottobre 1960 / contiene n. 119 Disegni»; la seconda, scritta a lapis, riporta: «ritrovati gli [cancellato] altri 16 / marzo 1967». Il consistente spessore iniziale dell'album – le cui numerose pagine rimaste bianche sono state tagliate – riflette la volontà di aggiungere tramite acquisti altri disegni.

<sup>4</sup> Nell'*Indice* si trova la dicitura «scuola di Prospettiva», scritta a lapis viola accanto a diciotto disegni, mentre il primo disegno è seguito dalla dicitura «in cornice nella scuola di Prospettiva». Accanto a queste annotazioni, in quindici casi si trova anche la scritta a lapis: «Trovato» o «T (ritrovato)» o «T», la cui grafia corrisponde a quella di Silla Zamboni scritta a lapis nell'ultima pagina dell'album nel 1967, per segnalare l'individuazione di 16 dei 19 disegni ritenuti dispersi.

<sup>5</sup> Si vedano i disegni nn. 1-17, cui si aggiunge la serie di *Schizzi scenografici* a lui attribuiti; si veda, inoltre, *Infra*, nota 39.

nell'Archivio storico dell'Accademia<sup>6</sup>. Una lettera del 7 aprile 1867, firmata dai pittori e decoratori Contardo Tomaselli (1827-1877) e Luigi Samoggia (1811-1904), indirizzata al Direttore dell'istituzione bolognese Carlo Arienti (1801-1873), contiene la proposta di acquisto di una raccolta di 150 fogli con «schizzi e disegni originali da esibirsi in vendita», corredata da una breve descrizione che ne indica la provenienza e il prezzo. I pittori ne sollecitano l'acquisto da parte dell'Accademia, sottolineando il pregio degli esemplari, suggerendo di sistemare i disegni in un album «con vantaggio dagli scolari di Decorazione e Prospettiva»:

gli schizzi e disegni in numero di circa 150, di ogni genere e misura, sono di due categorie – *Soffitti, pareti e particolari del Colonna e del Mitelli – Prospettive dell'Orlandi*. Li primi specialmente sono i più importanti, per incontestabile originalità e per la spontaneità con cui sono eseguiti, parecchi di questi sono forse l'unico schizzo che ha servito per dipinture pregiatissime, come p. e. la sala del tribunale d'appello [sic] nel palazzo municipale, la volta della chiesa di S. Bartolomeo ed altre esistenti nella villa Albergati di Zola. Noi siamo persuasi che sarebbe utilissimo venissero da questa Accademia acquistati, potendo, fermati che fossero sopra Album, essere consultati con vantaggio dagli scolari di Decorazione e Prospettiva, oltre di essere per se stessi un acquisto pregevolissimo per la storia dell'arte, siccome originali di nostri insigni artisti Bolognesi. Il prezzo richiesto dalla Signora Guidicini proprietaria è di It[alian]e Lire 700<sup>7</sup>.

Sempre nell'aprile dello stesso anno, un successivo scambio epistolare tra il Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e il Ministro dell'Istruzione Pubblica, allora in Firenze, documenta le fasi della trattativa per l'acquisto, nel corso della quale il Ministro richiede una perizia dei disegni<sup>8</sup>. Al proposito viene interpellata la Commissione Permanente di Architettura, Prospettiva ed Ornato dell'Accademia<sup>9</sup>, le cui decisioni vengono così riportate dal Segretario: «[...] presi essi disegni singolarmente ad esame, hanno convenuto non essere tutti accettabili, e di 422 schizzi o disegni, ne hanno scelti 119 che credono possano convenire all'Accademia anche per la storia dell'Arte, specialmente quelli del Colonna e del Mitelli», proponendo un prezzo «dalle lire 350 alle 400, secondo che la Direzione troverà di convenire colla proprietaria»<sup>10</sup>.

A conclusione della trattativa con la proprietaria, tale «Sig.ra Guidicini», ai 119 disegni selezionati dalla Commissione se ne aggiunsero assai probabilmente alcuni altri.

In una successiva lettera del 3 maggio, il Direttore informa il Ministro del prezzo convenuto di 400 Lire, e che l'acquisto verrà fatto con i fondi dell'Accademia, proposta che sarà subito approvata<sup>11</sup>. In seguito all'acquisizione verrà deciso di disporre i disegni in un album al fine di agevolarne lo studio e la copia «con vantaggio degli scolari di Decorazione e Prospettiva»<sup>12</sup>.

Va inoltre rimarcato l'impiego dell'album da parte di Tito Azzolini (1837-1907)<sup>13</sup>, docente di Prospettiva pratica e Scenografia in Accademia, come testimonia il suo timbro personale impresso a

<sup>6</sup> Silvia Medde ha reso noti i documenti riguardanti l'acquisto della raccolta di disegni, avvenuto nel 1867, nell'ambito dello studio condotto sulle prospettive scenografiche di Francesco Orlandi: S. MEDDE, *Francesco Orlandi*, in A. DE FAZIO (a cura di), *Accademia di Belle Arti di Bologna. Catalogo della quadreria*, Rimini, NFC, 2012, pp. 57-61, n. 12 a-c.

<sup>7</sup> Si veda la busta relativa agli *Atti relativi all'acquisto di disegni originali*, cit., c. 8, 1867, Bologna, Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti.

<sup>8</sup> Lettera del Ministro della Istruzione Pubblica al Direttore dell'Accademia, Firenze, 11 aprile 1867, in Ivi, c. 9.

<sup>9</sup> La Commissione era formata dai professori Fortunato Lodi, Contardo Tomaselli, Albino Riccardi; il documento reca la firma del segretario Cesare Masini: Ivi, c. 6.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Ivi, cc. 5, 7.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Allievo dello scenografo Francesco Cocchi, Azzolini fu docente d'Ornato e poi di Prospettiva pratica e Scenografia, fino alla sua nomina di professore di Architettura, avvenuta nel 1897. Con l'architetto Attilio Muggia, tra il 1893-1896, realizzerà il progetto delle scale e dei porticati della Montagnola.

inchiostro sul recto di due bozzetti di quadratura dell'album (nn. 92, 110), che riporta: «Prof. Tito Azzolini / Architetto / Studio – R. Accademia B. Arti Bologna»<sup>14</sup>.

## 2. Per una ricostruzione dell'album Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII

Si deve a Ingrid Svensson lo studio critico che offre le prime notizie dell'esistenza dell'album: pubblicato con il titolo *Disegni inediti di Angelo Michele Colonna* nel 1965<sup>15</sup>, è incentrato sui disegni di quadratura, e in particolare sui fogli numerati nell'Indice dal n. 18 al n. 86<sup>16</sup>. Nella nota n. 5 Svensson rende nota la mancanza dei diciannove disegni destinati alla «scuola di Prospettiva»<sup>17</sup>.

Dopo questo primo smembramento, promosso con finalità didattiche, sono seguiti altri distacchi nella seconda metà del Novecento, in occasione di varie esposizioni. Il recupero storiografico della scuola di quadratura e di scenografia bolognese e il ruolo giocato dall'Accademia Clementina, poi riformata nell'Accademia di Belle Arti, motivò l'attenzione verso l'album, che vide in Silla Zamboni uno dei principali protagonisti della sua riscoperta. Con la *Mostra di sculture e disegni scenografici*, curata da Alessandro Parronchi e Silla Zamboni nel 1968<sup>18</sup>, si inaugura un nuovo filone di studi, rivolto alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio storico dell'Accademia bolognese: in essa figurano le prospettive scenografiche, già assegnate a Giuseppe Galli Bibiena e, in tempi più recenti, attribuite da Silvia Medde a Francesco Orlandi, uno gli ultimi allievi di Ferdinando Galli Bibiena<sup>19</sup>.

Seguono la mostra *Disegni teatrali dei Bibiena*, organizzata presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia nel 1970<sup>20</sup> e, alla fine dello stesso decennio, le grandi rassegne dedicate al Settecento emiliano, dove alcuni esemplari provenienti dall'album bolognese, studiati da Deanna Lenzi, rientrano a pieno titolo nel percorso espositivo<sup>21</sup>. Per la crescente attenzione nei riguardi della scenografia bolognese, la maggior parte dei disegni distaccati dall'album apparteneva a questa tipologia.

Dopo l'esposizione tenutasi a Reggio Emilia nel 1988<sup>22</sup>, altri disegni dell'album riguardanti

<sup>14</sup> I due disegni (nn. 92 e 110) rappresentano le due parti di un medesimo affresco. Il primo disegno è inserito tra la serie di scudi e cartelle, mentre il secondo in una pagina di disegni di scenografia, tra cui una veduta per angolo attribuita a Ferdinando Galli Bibiena (n. 107). L'inserimento di questi due disegni nella sequenza grafica può forse suggerire un ruolo attivo di Tito Azzolini nella gestione o nella compilazione finale dell'album.

<sup>15</sup> I. SVENSSON, *Disegni inediti di Angelo Michele Colonna*, «Arte Antica e Moderna», XLVIII (1965), pp. 365-374.

<sup>16</sup> In apertura dell'articolo, Svensson ringrazia Silla Zamboni per averle segnalato l'album che, all'epoca dello studio, conteneva «119 disegni», segnalando la mancanza dei diciannove fogli: «I disegni mancanti corrispondono ai nn.: 1, 3, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 25, 30, 44, 56, 113, 131, 132. Negli spazi vuoti lasciati dai disegni mancanti si legge quasi sempre l'indicazione «Nella Scuola di Prospettiva» che può renderci ragione del distacco dall'album e della loro successiva dispersione», SVENSSON, *Disegni inediti di Angelo Michele Colonna*, cit., p. 365 e nota n. 5. L'autrice, quindi, non rintraccia i fogli all'interno dell'Accademia, mentre Zamboni ne individuerà sedici nel 1967 (si veda *Supra*, nota 4).

<sup>17</sup> Si vedano *Supra*, note 3, 4 e 15.

<sup>18</sup> A. PARRONCHI, S. ZAMBONI (a cura di), *Mostra di sculture e disegni scenografici del Seicento e del Settecento della Accademia di Belle Arti di Bologna*, catalogo della mostra (Bologna, Accademia di belle Arti, 1968), Bologna, Accademia di Belle Arti, 1968, p. 24.

<sup>19</sup> MEDDE, *Francesco Orlandi*, 2012, cit., pp. 57-61.

<sup>20</sup> M. T. MURARO, E. POVOLEDO (a cura di), *Disegni teatrali dei Bibiena*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini), Vicenza, Neri Pozza, 1970.

<sup>21</sup> D. LENZI, *Disegni di scenografia*, in A. EMILIANI, E. RICCÒMINI, ET AL. (a cura di), *L'arte del Settecento emiliano. La pittura. L'Accademia Clementina*, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Re Enzo, 8 settembre 1979 – 25 novembre 1979), Bologna, Edizioni Alfa, 1979, pp. 288-293; P. CASSOLI, in A. M. MATTEUCCI, D. LENZI, ET AL. (a cura di), in *L'arte del Settecento emiliano. Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico, 8 settembre – 25 novembre 1979), Bologna, Edizioni Alfa, 1980, pp. 17-18.

<sup>22</sup> M. PIGOZZI, *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, in M. PIGOZZI (a cura di), *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*,

fondali prospettici settecenteschi (nn. 104–106) saranno oggetto di studio nell’ambito della mostra *Architetture dell’inganno. Cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emblemi* nel 1991<sup>23</sup>.

Nel corso di una successiva ricognizione dell’album, avvenuta nel 1998, accanto alle già citate scritte di Silla Zamboni presenti nell’ultimo foglio<sup>24</sup>, se ne trova un’altra a lapis che indica: «85 (1998)». Ciò significa che, alla fine del secolo scorso, i disegni ancora presenti nell’album erano scesi da 119 a 85, venendo quindi a mancare 34 disegni, oltre ai 19 di cui non si conosceva più l’esatta localizzazione.

Si giunge alla grande monografica del 2000, incentrata sulla famiglia Bibiena<sup>25</sup> e, in tempi più recenti, all’esposizione tenutasi al Palais Fesch Musée des Beaux-Arts di Ajaccio nel 2024 dove, dopo il restauro, sono state presentate le tre grandi prospettive scenografiche di Francesco Orlandi, provenienti dalle prime tre pagine dell’album<sup>26</sup>.

A conclusione di questi eventi espositivi, la maggior parte dei disegni è stata raccolta entro diverse cartelle e mantenuta nei *passé-partout*, mentre alcuni sono stati esposti negli ambienti di rappresentanza dell’Accademia, da cui lo smembramento e la progressiva perdita dell’insieme.

Tra il 2003 e il 2004, nell’ambito delle ricerche di dottorato, Giuseppina Raggi ha ripreso lo studio dell’album insieme a quello dei disegni della collezione Certani, custodita presso la Fondazione Cini di Venezia, e del fondo dei disegni di Agostino Mitelli della Kunstbibliothek di Berlino<sup>27</sup>. Su invito di Eleonora Frattarolo, allora responsabile del Gabinetto dei Disegni dell’Accademia di Belle Arti, la studiosa ricostituì l’album, riunendo i quaranta disegni distaccati e riordinandoli sulle pagine in conformità con le misure degli spazi vuoti. Confrontando la descrizione dell’*Indice* con le misure e le tracce lasciate dall’adesivo sulle pagine, 138 disegni vennero esattamente riposizionati tra le pagine dell’album, mancando all’appello soltanto il n. 2<sup>28</sup>. Grazie alla recente collaborazione con Francesca Lui, attuale responsabile del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell’Accademia, è stato possibile rintracciare nella Sala Curlandense anche quest’ultimo disegno mancante. Si è raggiunta così la completezza dell’album dei *Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII*, il quale, pur rimanendo in parte smembrato, può essere studiato nella sua interezza, cogliendo la logica della sequenza dei disegni e la loro tipologia.

### 3. Criteri per la costruzione dell’album. Il nucleo di disegni di Francesco Orlandi

Nel suo complesso l’album restituisce un vasto repertorio di motivi identificativi della scuola prospettica bolognese, divenuta celebre in tutta Europa, offrendo al tempo stesso un significativo

---

catalogo della mostra (Reggio Emilia, Civici Musei, 10 dicembre 1988 – 15 gennaio 1989), Casalecchio di Reno, Grafis, 1988, pp. 9-139, in part. p. 106, n. 132.

<sup>23</sup> A. SANTUCCI (pp. 178-179), M. T. FERNIANI (pp. 193-194), in A. M. MATTEUCCI, A. STANZANI (a cura di), *Architetture dell’inganno. Cortili bibieneschi e fondali dipinti nei palazzi storici bolognesi ed emblemi*, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, 6 dicembre 1991 – 31 gennaio 1992), Bologna, Arts&Co, 1992.

<sup>24</sup> Si veda *Supra*, nota 3.

<sup>25</sup> D. LENZI, J. BENTINI (a cura di), *I Bibiena, una famiglia europea*, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 23 settembre 2000 – 7 gennaio 2001), Venezia, Marsilio, 2000.

<sup>26</sup> F. LUI, in A. BACCHI, D. BENATI, ET AL. (a cura di), *Bologne au siècle des Lumières. Art et science, entre réalité et théâtre*, catalogo della mostra (Ajaccio, Ville d’Ajaccio, Palais Fesch-Musée des Beaux-Arts, 29 giugno – 30 settembre 2024), Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2024, pp. 266-271.

<sup>27</sup> G. RAGGI, *I disegni di Colonna e Mitelli: una complessa questione attributiva*, «Saggi e Memorie di Storia dell’Arte», 27 (2005), pp. 285-312.

<sup>28</sup> Il lavoro prevedeva la pubblicazione di un volume che restituisse la visione integrale dell’album. La mancata concretizzazione del progetto lasciò, comunque, i disegni ordinati in sequenza.

spaccato, utile per seguire le costanti di una civiltà figurativa e il suo fedele tramandarsi di generazione in generazione nei campi affini della scenografia, della quadratura, della scenotecnica e dell'ideazione di sempre nuove e complesse soluzioni legate alla retorica dell'illusione<sup>29</sup>.

La sua composizione privilegia sia la tipologia dei soggetti che la magnificenza dei disegni. Le prime pagine si aprono con scenografie d'invenzione che saranno selezionate per la Scuola di Prospettiva e, in alcuni casi, incorniciate per allestire gli stessi ambienti dell'Accademia: all'inizio degli anni Duemila, il disegno n. 1 «Atrio di una reggia», accanto al n. 3 «Scalone», si trovavano nell'ufficio del direttore dell'Accademia. Questi disegni sono oggi attribuiti a Francesco Orlandi (1725–dopo il 1804), pittore di quadrature e scenografo bolognese di educazione bibienese<sup>30</sup>, mentre nel passato, a partire dagli studi di Corrado Ricci (1930) fino alla mostra bolognese dedicata ai Bibiena (2000), erano stati riferiti a Giuseppe Galli Bibiena, sia in ragione dell'alta qualità esecutiva, sia per l'affinità con il repertorio pubblicato da quest'ultimo nelle tavole della celebre raccolta di incisioni *Architetture e Prospettive* (Augusta, 1740)<sup>31</sup>.

Solo in tempi recenti, come si è detto, l'attribuzione dei tre fogli è passata all'altrettanto capace ma meno noto Francesco Orlandi, che aveva frequentato i corsi dell'Accademia Clementina di Bologna tra la fine del quarto e l'inizio del quinto decennio del secolo, anni in cui il suo maestro Ferdinando Galli Bibiena era ancora attivo all'interno dell'istituzione. Talento precoce, aveva iniziato la sua educazione artistica sotto la guida del padre Stefano Orlandi, riconosciuto protagonista dell'arte prospettica bolognese e accademico clementino dal 1721. Per due anni consecutivi Francesco aveva ottenuto il premio Marsili di architettura (1740 e 1741) e nel 1751 sarà nominato accademico clementino, ricoprendo più tardi la carica di professore e quella di direttore di architettura dal 1754 al 1768 e, ancora, nel 1785–86<sup>32</sup>.

La nuova proposta attributiva di Silvia Medde, coerente sul piano stilistico, si è avvalsa di fonti documentarie inedite che ne hanno precisato l'acquisizione da parte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna nella seconda metà dell'Ottocento; non dunque provenienti dalla Clementina, come era stato ipotizzato in precedenza<sup>33</sup>. La prima prospettiva, raffigurante un grandioso *Atrio magnifico* [fig. 4]<sup>34</sup>, si distingue per la soluzione a doppio impianto circolare, che richiama modelli già elaborati dai Bibiena: a partire da un monumentale arco, che si apre sul fuoco centrale, propone una sequenza di piani che si scalano in profondità lungo ampie gradinate. Sapienti accorgimenti luministici mettono in risalto la progressione delle ombre e la finissima policromia dei marmi azzurrini delle colonne e dei capitelli dorati. Nonostante il carattere spiccatamente teatrale, questa prospettiva così

<sup>29</sup> Si veda: A.M. MATTEUCCI, *Architettura e grande decorazione: reciproche influenze in sistemi affini*, in A.M. MATTEUCCI, D. LENZI, ET AL. (a cura di), in *L'arte del Settecento emiliano. Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, catalogo della mostra (Bologna), Bologna, Edizioni Alfa, 1980, pp. 3–15, in part. p. 3.

<sup>30</sup> Si veda: MEDDE, *Francesco Orlandi*, 2012, cit.

<sup>31</sup> Si veda: D. LENZI, *Disegni di scenografia*, cit., pp. 288–289; inoltre, S. MEDDE, *Giuseppe Galli Bibiena, Prospettive architettoniche*, in LENZI, BENTINI (a cura di), *I Bibiena, una famiglia europea*, cit., pp. 395–398. Recentemente è stato pubblicato il catalogo a cura di J. MARCIARI, L.O. PETERSON, *Architecture, Theater, and Fantasy. Bibiena Drawings from the Jules Fischer Collection*, New York, The Morgan Library & Museum, 2021, in cui il disegno *Circular Colonnaded Atrium*, attribuito da Diane M. Kelder a Giuseppe Galli Bibiena (p. 89, Cat. No. 15; si veda, inoltre, L.O. PETERSON, in MARCIARI, PETERSON, *Architecture, Theater, and Fantasy*, cit., pp. 44–48, n. 24, fig. 30), mostra tuttavia un'indiscutibile affinità con le invenzioni spaziali e le soluzioni grafiche dei primi tre fogli dell'album di Orlandi; a quest'ultimo il disegno newyorkese era peraltro già stato attribuito da Deanna Lenzi, proposta che trova oggi ulteriore conferma nel confronto con le prospettive dell'Orlandi qui in esame.

<sup>32</sup> Si veda S. MEDDE, *Francesco Orlandi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Treccani, 2013, vol. 79, pp. 514–516.

<sup>33</sup> MEDDE, *Francesco Orlandi*, 2012, cit., pp. 57–61.

<sup>34</sup> Nell'Indice dell'album il disegno n. 1 è intitolato *Atrio di una reggia*, fig. 2.

minuziosamente rifinita appartiene al genere della fantasia architettonica, a mostrare le qualità grafiche dell'artefice e il suo virtuosismo inventivo e compositivo.

La seconda grande prospettiva dell'Orlandi junior sviluppa con maestria il tema architettonico della concatenazione degli archi monumentali ornati di cassettoni [fig. 5]<sup>35</sup>, motivo ricorrente del repertorio scenografico elaborato in infinite varianti dalla famiglia Bibiena tra la prima e la seconda metà del secolo. Giocato su finissimi cromatismi, il disegno è magistralmente rifinito ad acquerello e, come gli altri due, nasce come disegno autonomo piuttosto che come progetto di destinazione teatrale; si distingue per la complessa concezione luministica, in cui la luce si irradia obliquamente tra gli archi da un'ipotetica apertura posta in alto a sinistra. L'accesa policromia rosata del fondo dei cassettoni si spinge fino alla gamma dei rosa, blu e azzurri delle venature dei marmi, declinandosi con varia intensità nei fusti delle colonne, nei fregi bombati e nelle specchiature dei basamenti. Anche la particolare tipologia delle colonne che si ergono isolate su alti basamenti rappresenta l'elemento ricorrente che avvicina stilisticamente, oltretutto tecnicamente, le tre prospettive bolognesi a un disegno autografo di Francesco Orlandi conservato presso la Pierpont Morgan Library di New York<sup>36</sup>.

La terza prospettiva, impostata per angolo e chiaramente ispirata ai modelli bibieneschi, offre una variante al tema dell'*Atrio magnifico* [fig. 6]<sup>37</sup>, introducendo l'elemento dello scalone che ricorre di frequente nella finzione teatrale. Con la sua nitida finitura ad acquerello, si evidenzia qui un ancor più deciso contrasto cromatico e un maggiore preziosismo. Queste tre grandi tavole prospettiche furono collocate nelle prime pagine dell'album, dove seguivano altre prospettive dell'Orlandi di minore formato, attualmente in corso di studio, due delle quali recano la sua firma sul *verso* (nn. 6 e 7); mentre i disegni che vanno dal n. 10 al n. 17 costituiscono ulteriori interessanti bozzetti operativi della stessa mano, finalizzati alla progettazione di una serie di quinte sagomate poste in successione (quinte a sinistra), formate da colonne poste su alte basi, entro cui si innestano figure di sinuose sirene alate, dalle cui teste scendono eleganti festoni; le quinte sono accompagnate da un principio di soffitto e da tendaggi decorati, a ricreare un allestimento di gusto tardobarocco, declinato ormai nel più raffinato stile barocchetto [fig. 7]<sup>38</sup>. Questi disegni sono stati incollati su tre pagine di supporto, in seguito tagliate dall'album per l'impossibilità di distaccarne i singoli bozzetti. Un'altra serie di schizzi scenografici a lui ugualmente attribuiti si trova nelle pagine finali dell'album<sup>39</sup>.

Dal disegno n. 18, che rappresenta una variante della quadratura per la chiesa bolognese dei Santi Bartolomeo e Gaetano, inizia un numeroso gruppo di disegni di quadratura riconducibili ad Agostino Mitelli e ad Angelo Michele Colonna, di cui si dirà più oltre. Segue una serie di studi accademici di porzioni di timpani con mensole, *cartouches* e capitelli (nn. 92-103). Dal n. 104, che rappresenta un fondale in prospettiva, sono riunite opere grafiche di quadrature e, soprattutto, studi di scenografie riconducibili al lessico settecentesco dei Bibiena. Due grandi disegni di sfondi prospettici firmati da Flaminio Minozzi (nn. 131 e 132) chiudono l'album, cui si aggiunge la sequenza degli ultimi sei disegni di prospettive (nn. 133-138), tutti di uguale formato (21 x 24 cm), numerati ma non descritti nell'*Indice* [fig. 3].

<sup>35</sup> Nell'*Indice* dell'album il disegno n. 2 è intitolato *Atrio regale*, fig. 2.

<sup>36</sup> Già collezione Oenslager: MEDDE, *Francesco Orlandi*, 2012, cit., pp. 57-61; F. LUI, in A. BACCHI, D. BENATI, ET AL. (a cura di), *Bologne au siècle des Lumières*, cit., pp. 266-271.

<sup>37</sup> Nell'*Indice* dell'album il disegno n. 3 è intitolato *Scalone*, fig. 2.

<sup>38</sup> Questi disegni sono attualmente in corso di studio. Ringrazio il prof. Nicola Bruschi per i preziosi consigli e suggerimenti.

<sup>39</sup> S. MEDDE, *Francesco Orlandi. Schizzi scenografici, 1774-76*, in LENZI, BENTINI (a cura di), *I Bibiena, una famiglia europea*, cit., pp. 403-408.

4. *I disegni di Agostino Mitelli e di Angelo Michele Colonna tra originali e copie*

Ad uno sguardo complessivo, l'album pare assemblato seguendo il criterio di evidenziare nelle prime pagine l'impatto visivo e la magnificenza della scuola scenografica bolognese, procedendo poi ad illustrare, con un significativo numero di disegni, le capacità inventive unitamente alla qualità grafica della tradizione prospettico-quadraturistica, rappresentata *in primis* dall'opera di Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna. Successivamente, la sequenza esemplifica le molteplici applicazioni settecentesche di questa tradizione (pitture di fondali, scenografie, fantasie prospettiche). Si comprende quindi il motivo per cui i disegni di quadratura riferibili alla novità degli spazi dipinti da Mitelli e Colonna rappresentino il cuore dell'album. Gli stessi professori incaricati di valutare i disegni per l'acquisto sottolinearono l'importanza di questo nucleo, testimoniando implicitamente l'importanza che ancora veniva attribuita alla loro opera; inoltre, il richiamo alla rappresentazione di affreschi esistenti a Bologna attribuiva a questi fogli un valore particolare<sup>40</sup>.

La tradizione quadraturistica bolognese è riconosciuta sin dal maestro di Colonna: il disegno n. 43 riproduce esattamente una porzione dell'affresco del soffitto della sala Urbana dipinta da Girolamo Curti, detto il Dentone, insieme ad Angelo Michele all'inizio del XVII secolo [fig. 8; per la visione d'insieme della pagina di supporto, fig. 17].

Ingrid Svensson, nel suo articolo del 1965, si concentrò sulla sequenza di 68 disegni posizionati nelle pagine dell'album e numerati dal 18 all'86. Attribuendoli tutti a Angelo Michele Colonna, eccetto cinque, si esercitò in un arduo esercizio mirato a stabilire gradi di qualità e temporalità distinte<sup>41</sup>. L'autrice privilegiò la figura di Angelo Michele Colonna, in consonanza con l'idea trasmessa dalla biografia di Carlo Cesare Malvasia nella *Felsina Pittrice*, che Mitelli e Colonna operassero come una sola mano, ma che la preponderanza del loro sodalizio artistico spettasse ad Angelo Michele [fig. 9]<sup>42</sup>. All'epoca dello scritto di Svensson non si era preso ancora in considerazione il problema delle copie derivate dai modelli originali, che rappresenta invece un aspetto centrale della tradizione prospettica bolognese<sup>43</sup>. Sin dai tempi di Mitelli e Colonna, infatti, la trasmissione dell'arte e della pratica della quadratura si radicò sull'esercizio del disegno, copiando sia i loro affreschi che i loro disegni. Questa pratica condusse rapidamente alla proliferazione grafica del repertorio quadraturistico e d'ornato che, accresciuto dal susseguirsi delle generazioni di frescanti e scenografi, continuò a nutrirsi dei modelli dei primi maestri seicenteschi. All'interno di questo repertorio transgenerazionale, che si mantenne in uso nel corso del Sei e del Settecento, spicca la centralità delle invenzioni di Agostino Mitelli, come dimostrato dagli studi critici degli ultimi due decenni<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Si veda *Supra*, paragrafo 1. *La storia dell'album e l'acquisto dei disegni da parte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*.

<sup>41</sup> SVENSSON, *Disegni inediti*, cit.: l'autrice basò le attribuzioni su quelle della collezione bolognese Certani, da poco passata alla Fondazione Cini di Venezia. Sulle problematiche attributive della collezione Certani: RAGGI, *I disegni di Colonna e Mitelli*, cit.; M.L. PIAZZI, *Il lascito di Agostino Mitelli ai quadraturisti e decoratori del secondo Seicento bolognese attraverso le testimonianze grafiche*, tesi di dottorato, relatrice prof.ssa Marinella Pigozzi, Università di Bologna (2014).

<sup>42</sup> D. GARCÍA CUETO, M.L. PIAZZI, G. RAGGI, *Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna. Il viaggio in Spagna attraverso i manoscritti di Giovanni Mitelli*, in M. PIGOZZI (a cura di), *Dialogo artistico tra Italia e Spagna. Arte e Musica*, Atti del convegno (Bologna 26-28 aprile 2017), Bologna, Bononia University Press, 2018, pp. 39-56.

<sup>43</sup> RAGGI, *I disegni di Colonna e Mitelli*, cit.; GARCÍA CUETO, PIAZZI, RAGGI, *Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna. Il viaggio in Spagna*, cit.

<sup>44</sup> I principali studi su Agostino Mitelli e i suoi familiari Giuseppe Maria, Giovanni e Agostino junior sono stati svolti da Giuseppina Raggi, David García Cueto e Maria Ludovica Piazzi. Ad Agostino Mitelli si è dedicato anche Christoph Lademann nel suo libro: C. LADEMANN, *Agostino Mitelli, 1609-1660, Die bolognesische Quadraturmalerei in der Sicht*



La copia dagli affreschi e dai disegni originali di Mitelli e Colonna era, dunque, il mezzo privilegiato di formazione; e ciò spiega il motivo per cui nelle collezioni di disegni di quadratura spesso si trovano attribuiti ai maestri fogli realizzati da alunni o seguaci<sup>45</sup>. Questa considerazione vale anche per quanto riguarda la dichiarazione di originalità che condusse all'acquisto del lotto di disegni per l'album dell'Accademia<sup>46</sup>.

Un caso esemplificativo del labile confine tra originale e copia è dato dalla comparazione dei disegni n. 26 e 54. Collocati in pagine differenti dell'album e all'interno di sequenze diverse, essi rappresentano la stessa soluzione quadraturistica. Ad un'analisi ravvicinata, il primo rivela una maggiore maestria nel tratto e nell'ombreggiatura rispetto al secondo. La prospettiva presenta affinità con le soluzioni per soffitti dei disegni di Agostino Mitelli custoditi presso la Kunstbibliothek di Berlino<sup>47</sup>. Se da una parte è quindi possibile considerare il n. 26 un originale di Agostino Mitelli, si dovrà cercare nella cerchia dei suoi collaboratori l'autore del secondo. Come scrisse Luigi Crespi<sup>48</sup>, la generosità di Agostino Mitelli nel fornire disegni ed invenzioni agli altri quadraturisti potrebbe giustificare la realizzazione di più disegni dello stesso soggetto ma, nel caso in questione, la somiglianza tra i due fogli è così puntigliosa da diventare paradigmatica della pratica di trasmissione dell'arte quadraturistica in ambito bolognese [fig. 10 e fig. 11; per la visione d'insieme delle rispettive pagine dell'album, fig. 9 e fig. 12].

Affrontare lo studio di ogni singolo disegno di quadratura dell'album richiede, quindi, un grado di analisi che non è possibile descrivere nei dettagli in questo contributo. Globalmente, questi fogli dialogano con i disegni attribuiti a Colonna e Mitelli presenti nelle diverse collezioni italiane e straniere e, in particolare, con la raccolta Certani della Fondazione Cini e quella della citata Kunstbibliothek. I disegni di quest'ultima provengono da una collezione spagnola e, considerata l'alta qualità grafica, sono da ritenersi per la maggior parte originali di Agostino Mitelli<sup>49</sup>. Nell'album dell'Accademia numerosi disegni attribuibili ad Angelo Michele Colonna e ai suoi collaboratori,

---

*zeitgenössischer Autoren*, Berlino, Peter Lang, 1997. Sulla quadratura in generale, invece, la bibliografia è copiosa. Per una ricognizione, oltre agli studi di Anna Maria Matteucci e Marinella Pigozzi, si vedano anche: F. FARNETI, D. LENZI (a cura di), *L'architettura dell'inganno. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Firenze, Alinea, 2004; F. FARNETI, D. LENZI (a cura di), *Realtà e illusione nell'architettura dipinta: quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Firenze, Alinea, 2006.

<sup>45</sup> RAGGI, *I disegni di Colonna e Mitelli*, cit.

<sup>46</sup> Si veda *Supra*, 1. *La storia dell'album e l'acquisto dei disegni da parte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*. Le dichiarazioni dei professori sottolineano la corrispondenza tra alcuni disegni e affreschi di Angelo Michele Colonna quale prova di autografia. Nonostante questa corrispondenza non sia sufficiente per giungere ad una sicura attribuzione al maestro, il valore riconosciuto ai disegni strettamente vincolati alle pitture visibili a Bologna dimostra quanto la tradizione prospettica bolognese rappresentasse nell'Ottocento l'identità collettiva della città, sul cui passato artistico si ancorava l'insegnamento dell'Accademia.

<sup>47</sup> Le figure 10 e 11 di questo contributo presentano somiglianze con il disegno di Agostino Mitelli custodito alla Kunstbibliothek di Berlino, n. Hdz01356. Il catalogo dell'intera collezione di disegni è stato stilato da S. JACOB, *Italienische Zeichnungen der Kunstbibliothek Berlin. Architektur und Dekoration 16. bis 18. Jahrhundert*, Berlino, Staatl. Museen Preuß. Kulturbesitz, 1975. Attualmente i disegni si trovano in parte digitalizzati nel sito e sono consultabili al *link* seguente:

[https://recherche.smb.museum/?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB\\*](https://recherche.smb.museum/?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB*) (ultimo accesso: 07/09/2025).

<sup>48</sup> L. CRESPI, *Felsina Pittrice. Vite de' Pittori bolognesi*, In Roma, Nella Stamperia di Marco Pagliarini, 1769, p. 55.

<sup>49</sup> Vedi E. FEINBLATT (a cura di), *Agostino Mitelli Drawings. Loan Exhibition from the Kunstbibliothek Berlin*, catalogo della mostra (Los Angeles, Calif., Los Angeles County Museum of Art, 31 marzo 1965-30 aprile 1965), Los Angeles, County Museum of Art, 1965; G. RAGGI, *Reinventar a quadratura em Bolonha. A arte de Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna na primeira metade de Seicentos*, in G. RAGGI (a cura di), *Ilusionismos. Os tetos pintados do Palácio Alvor*, catalogo della mostra (Lisbona, Museu Nacional de Arte Antiga, 8 marzo 2013-26 maggio 2013), Lisbona, DGPC – MNAA, 2013, pp. 10-22.

relativi ai lavori realizzati dopo il suo ritorno dalla Spagna, dimostrano il legame profondo con le soluzioni elaborate da Agostino a Madrid<sup>50</sup>. Tracciati spesso su carta tinta di colore scuro, rappresentano affreschi bolognesi, segnatamente quelli della chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (n. 18), della galleria del Senato in Palazzo Pubblico (n. 29) [fig. 13] e della villa Albergati di Zola Predosa (n. 44) [fig. 14; per la visione d'insieme della pagina, fig. 17]. Non riproducendo le pitture nei dettagli, come accade invece nelle copie da affreschi, ma presentando una serie di varianti rispetto all'opera realizzata, questi tre disegni possono rientrare nella tipologia degli studi preparatori. Per esempio, il n. 29, riferito alla galleria del Senato di Bologna, presenta una diversa soluzione per l'arco e le figure del lato corto della volta rispetto all'affresco esistente [fig. 13].

L'analisi dei disegni presenti nell'album attribuibili a Agostino Mitelli è ancora più complessa perché, considerata la bellezza e la qualità dell'invenzione, essi godettero di un'ampia diffusione e di abilissimi imitatori nella cerchia dei suoi collaboratori<sup>51</sup>. Il disegno n. 36 è certamente di mano di Agostino. Il tratto, la composizione e la grafia della scritta «ovato sopra duoi ton[di]» attestano l'originalità del piccolo foglio, che mostra due diverse soluzioni angolari per un soffitto di pianta quadrata o rettangolare con sfondati di forma rotonda od ovale [fig. 15; per la visione della pagina, fig. 16]<sup>52</sup>. Queste molteplici possibilità inventive contraddistinguono i fogli di Agostino stesi sempre con "sprezzatura" grazie al suo tratto leggero e sicuro. Per tecnica, stile e composizione, il disegno n. 32 presenta affinità con il n. 36. Anche in questo caso la soluzione quadraturistica angolare è doppia, fornendo due possibili varianti.

Le quadrature di soffitti disegnate da Agostino solitamente non mostrano opere complete, ma invenzioni spaziali sintetizzate nelle soluzioni d'angolo. Queste ultime rappresentavano la parte più critica del mestiere del quadraturista e la loro raffigurazione grafica permetteva di visualizzare l'essenza dell'opera nel suo insieme. A seconda della forma del soffitto (quadrata, rettangolare o ovale), il disegno grafico di una porzione angolare o di uno spicchio semicircolare poteva essere adattato alla superficie concreta da dipingere, replicandolo poi sull'intero spazio della volta o del soffitto. Comparando le quadrature per soffitti e volte dell'album dell'Accademia [figg. 9, 12 e 17] con i disegni della Kunstbibliothek di Berlino si ritrovano alcune caratteristiche proprie dell'arte di Agostino, che vennero ampiamente utilizzate da Colonna e dai suoi nuovi collaboratori dopo la morte del Mitelli a Madrid<sup>53</sup>. I disegni della collezione Certani, così come quelli dell'album dell'Accademia, riflettono questa osmosi tra i due maestri, dimostrando la vitalità del loro sodalizio e il ruolo fondamentale dei disegni per il mantenimento e la diffusione delle loro invenzioni tra Sei e Settecento<sup>54</sup>.

Per quanto riguarda gli affreschi di pareti, per la leggerezza e precisione del segno, il disegno n. 22

<sup>50</sup> Per il debito di Colonna verso le invenzioni e i disegni di Mitelli, si veda: GARCÍA CUETO, PIAZZI, RAGGI, *Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna. Il viaggio in Spagna*, cit.

<sup>51</sup> D. GARCIA CUETO, *Deux vies pour l'ornement. Les décorations murales d'Angelo Michele Colonna et Agostino Mitelli*, in P. CAYE, F. SOLINAS, *Les Cahiers de l'Ornement 2*, Roma, De Luca Editore, 2016, pp. 115-124; G. RAGGI, M.L. PIAZZI, *La dynamique de diffusion européenne du répertoire ornemental d'Agostino Mitelli*, in CAYE, SOLINAS, *Les Cahiers de l'Ornement 2*, cit., pp. 125-138.

<sup>52</sup> Il disegno n. 36 mostra affinità con un disegno di grande inventiva custodito a Berlino (Hdz01352), in cui Agostino suggerì di dipingere la favola di Bacco. Si veda al *link* seguente:

[https://recherche.smb.museum/detail/2314934/deckenteil-link-ecke?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB\\*&objI dx=13](https://recherche.smb.museum/detail/2314934/deckenteil-link-ecke?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB*&objI dx=13) (ultimo accesso: 07/11/2025). Si veda anche: FEINBLATT, *Agostino Mitelli*, cit., p. 56, n. 74.

<sup>53</sup> Per la comparazione dei disegni con quelli della Kunstbibliothek di Berlino rinvio al sito segnalato nella nota 47, in cui non si trova, tuttavia, la totalità dei disegni visibili nel citato catalogo di JACOB, *Italienische Zeichnungen*, cit.

<sup>54</sup> Per quanto riguarda i rimandi ai disegni della collezione Certani, non ancora disponibile *online*, si veda: RAGGI, *I disegni di Colonna e Mitelli*, cit.

può considerarsi di mano di Agostino [fig. 18; per la visione d'insieme della pagina, fig. 19] e si ricollega all'invenzione della quadratura affrescata sulla facciata del salone di *San Pablo* nel palazzo reale del Buen Retiro di Madrid<sup>55</sup>. Altri disegni dell'album richiamano le sperimentazioni di Agostino Mitelli sulla prospettiva obliqua, usata sia nelle sue teline che nei fondali prospettici [fig. 20; per la visione d'insieme della pagina, fig. 21]<sup>56</sup>. Questi ultimi sono affini a quelli dipinti dai due bolognesi nel Casino di via della Scala a Firenze e copiati poi dal quadraturista fiorentino Giuseppe Tonelli<sup>57</sup>. Altri disegni sono riconducibili agli affreschi di palazzo Pitti (1637-1641). Alla parete di fondo della seconda stanza di Palazzo Pitti è dedicato un disegno che presenta una variante della soluzione realizzata da Agostino (n. 68), mentre due fogli presentano doppie varianti per il balconcino semicircolare (nn. 58 e 70) [fig. 23, disegno 58 in basso a destra] e un altro richiama le prospettive dei finestroni dipinti (n. 75) della terza stanza affrescata nel 1641<sup>58</sup>. Se l'autenticità della mano di Mitelli è da escludersi per il n. 75, data l'eccessiva secchezza del tratto, è incerta anche per i nn. 58 e 70. Il fatto che questi disegni presentino varianti rispetto all'affresco realizzato non significa necessariamente che si tratti di fogli preparatori; tra le molteplici funzionalità della copia da affreschi o da disegni originali, rientra anche la variazione elaborata da parte degli allievi, frutto di un processo di trasmissione e di rielaborazione creativa della lezione dei maestri. Così, ferma restando la valutazione della qualità grafica, in particolare quella dei disegni di Agostino, l'esercizio attributivo dei disegni riferibili a Mitelli e Colonna deve considerare un ampio raggio di possibilità, senza affidarsi *tout court* alla ricerca di una corrispondenza più o meno puntuale tra la quadratura rappresentata nel disegno e le opere realizzate dai due bolognesi. Questa sfida coinvolge ognuna delle tipologie impiegate dai due artisti (studi, invenzioni, bozzetti, disegni operativi), dal momento che la loro intera produzione grafica entrò massicciamente nel processo di copia, moltiplicazione e circolazione tra generazioni successive di quadraturisti e scenografi, ma al tempo stesso alimentò il mercato settecentesco del collezionismo d'arte, come dimostrato dal fervore di Francesco Algarotti nell'acquistare e raccogliere i disegni di Agostino<sup>59</sup>.

##### 5. *Lo studio dell'album e il suo futuro restauro*

Il nucleo di disegni di Mitelli e Colonna, attribuibili a loro o alla cerchia dei loro collaboratori, va ristretto rispetto all'analisi proposta da Ingrid Svensson. Nello scorrere delle pagine, i repertori e gli

<sup>55</sup> D. GARCÍA CUETO, G. RAGGI, *O modelo para um teto do Bom Retiro*, in RAGGI (a cura di), *Ilusionismos*, cit. pp. 35-37. Un disegno relativo a questo timpano, di autore spagnolo ancora non identificato, è pubblicato in D. GARCÍA CUETO, *La estancia española de los pintores boloñeses Agostino Mitelli y Angelo Michele Colonna, 1658-1662*, Granada, Universidad de Granada 2005: in particolare, si veda il paragrafo *El programa mitológico del Salón de San Pablo en el Buen Retiro*, pp. 148-177 e fig. 35, p. 171.

<sup>56</sup> RAGGI, PIAZZI, *La dynamique de diffusion européenne*, cit.

<sup>57</sup> A.M. MATTEUCCI, G. RAGGI, *Angelo Michele Colonna e Agostino Mitelli al casino di via della Scala a Firenze*, in *Settanta studiosi italiani. Scritti per l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze*, Firenze, Kunsthistorisches Institut, 1997, pp. 395-400.

<sup>58</sup> Ingrid Svensson si riferisce alla terza stanza, dipinta nel 1641, come prima di una serie di tre sale. Sulla datazione e l'esatta sequenza della realizzazione degli affreschi di Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna a Palazzo Pitti, si veda: A.M. MATTEUCCI, G. RAGGI, *Agostino Mitelli a palazzo Pitti: un problema aperto*, in M. BOSKOVITS (a cura di), *Studi di storia dell'arte in onore di Mina Gregori*, Milano, Silvana Editoriale, 1994, pp. 269-278, in particolare le pp. 275-278.

<sup>59</sup> *Catalogo dei quadri, dei disegni che trattano dell'arte del disegno della Galleria del fu Sig. Conte Algarotti*, in Venezia, 1776, trascrizione di L. ANTONELLI, in supplemento a «Horti Hesperidum», II, 1 (2015), p. 26. Algarotti possedeva un *corpus* di 41 disegni catalogati sotto i nomi sia di Colonna che di Mitelli, numero molto superiore rispetto alla media dei disegni di altri autori presenti nella sua collezione.

stili progressivamente si diversificano, sino ad includere disegni di autori non bolognesi, come i fogli attribuiti da Maria Ludovica Piazzini al pittore bresciano Domenico Ghislandi, tra i quali l'apparato effimero della pratica devozionale delle Quarantore tracciato in «Braza bresiane» (n. 90)<sup>60</sup>.

Tra Otto e Novecento, quando vennero staccati dall'album i primi 19 disegni, solo quattro di questi erano dedicati alla quadratura e all'ornato, e precisamente: il *Bozzetto di soffitto in carta tinta* (n. 25) [fig. 9, in alto a sinistra], la *Decorazione di lesena* (n. 30), il *Bozzetto, in carta tinta, di soffitto* (n. 44) [fig. 17, in basso a sinistra] e gli *Schizzi ornamentali in carta rossa* (n. 56) [fig. 22; per la visione d'insieme, fig. 23]. Il primo presenta una soluzione quadraturistica simile ad alcuni disegni della collezione Certani e della Kunstbibliothek<sup>61</sup>. Il secondo è uno studio di lesena con due varianti ascrivibile ad Agostino per stile ed inventiva. Il terzo è un disegno riferibile all'affresco della *sala di Venere e il Tempo* di villa Albergati dipinta da Angelo Michele Colonna e Giacomo Alboresi, la cui quadratura è debitrice dei disegni di Berlino. Il quarto è uno studio di ornato, un cornicione e un capitello, distribuiti liberamente sul foglio secondo la maniera e lo stile propri di Agostino. All'interno di questa selezione, l'attenzione data alle carte tinte, scura o rossa, suggerisce una sensibilità per il pittoresco<sup>62</sup>, e il maggior numero di disegni scelti tra quelli di scenografia e scenotecnica dimostra l'interesse principale dell'insegnamento accademico dell'epoca.

Le pagine conclusive dell'album sono dedicate principalmente a disegni di scenografie<sup>63</sup>, ad esclusione del suggestivo disegno del *Giardino con rovine di monumenti* (n. 113) [fig. 24, in basso]. Il disegno n. 107, attribuito a Ferdinando Galli Bibiena, è stato più volte pubblicato per essere paradigmatico della costruzione delle scene *per angolo*<sup>64</sup>. La maggior parte degli schizzi scenografici che seguono, come già riferito, sono stati attribuiti a Francesco Orlandi. La loro ricomposizione originale sulle pagine dell'album mostra l'impatto visivo prodotto nell'insieme da questi schizzi finalizzati alla pratica scenografica<sup>65</sup>. Le due grandi prospettive di Flaminio Minozzi, intitolate *Gran bozzetto di sfondo prospettico* (nn. 131 e 132) [fig. 25], dimostrano la vitalità della trasmissione artistica transgenerazionale, aggiornando il linguaggio dei maestri della più illustre tradizione bolognese, a cominciare da Mitelli e Colonna, come viene confermato dalle fonti<sup>66</sup>.

L'album, attualmente in corso di studio per approfondire tematiche qui solo accennate<sup>67</sup>, si

<sup>60</sup> PIAZZINI, *Il lascito di Agostino Mitelli*, cit.

<sup>61</sup> Si vedano le variazioni di soluzioni quadraturistiche simili nel disegno Hdz01351 della Kunstbibliothek di Berlino al *link* seguente:

[https://recherche.smb.museum/detail/2343396/deckendekoration-eckausschnitt?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB\\*&objIdx=3](https://recherche.smb.museum/detail/2343396/deckendekoration-eckausschnitt?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB*&objIdx=3) (ultimo accesso: 07/11/2025),

oppure del disegno Hdz01350 al *link* seguente:

[https://recherche.smb.museum/detail/2314933/deckenteil-mit-verk%C3%BCrzt-scheinarchitektur?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB\\*&objIdx=14](https://recherche.smb.museum/detail/2314933/deckenteil-mit-verk%C3%BCrzt-scheinarchitektur?language=de&question=Mitelli+agostino&limit=15&sort=relevance&controls=none&collectionKey=KB*&objIdx=14) (ultimo accesso: 07/11/2025).

<sup>62</sup> È da notare che alcuni fogli appartenenti al nucleo dei disegni di quadratura presentano acquerellature azzurre e verdi, per fingere il cielo degli sfondati, interventi da considerare posteriori alla loro esecuzione, in quanto estranei alla modalità grafica di Colonna e Mitelli, più consoni invece al gusto collezionistico e alla sensibilità artistica dei secoli successivi.

<sup>63</sup> Si veda *Supra*, paragrafo 3. *Criteri per la costruzione dell'album. Il nucleo di disegni di Francesco Orlandi*.

<sup>64</sup> D. LENZI, *Ferdinando Galli Bibiena, Cortile di Diana*, in LENZI, BENTINI (a cura di), *I Bibiena, una famiglia europea*, cit., pp. 243-245, n. 16.

<sup>65</sup> Si veda nota 39.

<sup>66</sup> Per lo studio del repertorio quadraturistico della coppia Mitelli e Colonna da parte di Minozzi, si veda F. LUI, *Novità sul ciclo decorativo di palazzo Malvasia a Bologna*, «Paragone Arte», 74, 885, 172 (novembre 2023), pp. 3-23, in part. pp. 7-8.

<sup>67</sup> Per un possibile confronto, si segnala l'album conservato presso il Gabinetto Disegni e Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 7360), appartenuto presumibilmente al disegnatore e pittore prospettico Pio Panfilì (1723-

configura come un patrimonio che racchiude al suo interno momenti significativi della rappresentazione prospettica bolognese e le modalità della sua trasmissione attraverso i secoli. In quest'ottica, ricostruire la genesi dell'album a partire dalle vicende storiche dell'acquisto dei disegni, ripercorrerne il loro utilizzo nella didattica dell'Accademia di Belle Arti, seguendo in parallelo l'avvicinarsi delle esposizioni che fino ad oggi hanno posto l'attenzione su alcuni esemplari, rappresenta una premessa necessaria per comprendere la fisionomia di questo peculiare manufatto dalle caratteristiche materiali e concettuali ben precise. Merita, infatti, di essere preso in considerazione un intervento di restauro che, garantendo la salvaguardia dei singoli disegni e l'integrità dell'album nel suo complesso, possa restituire agli studiosi un patrimonio artistico di valore aperto a rinnovate indagini e a nuove letture critiche.

---

1812), che presenta caratteristiche di montaggio e una selezione di soggetti di natura prospettica del tutto simili; si veda C. ALBONICO, in M. FAIETTI (a cura di), *I grandi disegni della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana editoriale, 2002, n. 56 (con bibliografia precedente).

## APPENDICE

	INDICE DELL'ALBUM				
<i>N.</i>	<i>Descrizione dei disegni</i>	<i>Annotazioni</i>	<i>Misure in cm</i>	<i>Stato attuale</i>	<i>Pagina attuale</i>
	PRIMA COLONNA A SINISTRA				
1	Atrio di una reggia	in cornice nella scuola di Prospettiva Trovato	87 x 64	Sciolto	1
2	Atrio regale		86 x 64	Sciolto	2
3	Scalone	scuola Prospettiva Trovato	65 x 50	Sciolto	3
4	Atrio		49 x 35	Sciolto	6
5	Atrio		48 x 34 ½	Sciolto	7
6	Atrio	scuola Prospettiva Trovato	47 x 32	Sciolto	4
7	Scalone	Idem Trovato	47 x 32	Sciolto	4
8	Scalone		48 x 28	Sciolto	5
9	Atrio		40 x 28	Sciolto	5
10	Quinta terza	scuola Prospettiva T	42 x 26	Sciolto	8-10 tagliate
11	Quinta seconda	” ” T	42 x 22 ½	Sciolto	8-10 tagliate
12	Quinta principale	” ” T	42 x 23	Sciolto	8-10 tagliate
13	Quinta seconda	” ” T	39 x 25	Sciolto	8-10 tagliate
14	Quinta principale	” ” T	42 x 28	Sciolto	8-10 tagliate
15	Bozzetto di parte di scalone (in due parti)	T Prospettiva	17 x 06 ½	Sciolto	8-10 tagliate
16	Scalone	scuola Prospettiva Trovato	35 x 25	Sciolto	8-10 tagliate
17	Quinta principale	” ” Trovato	48 ½ x 24	Sciolto	8-10 tagliate
18	Bozzetto di soffitto		48 ½ x 37 ½	Sciolto	11
19	Fregio traforato		29 x 23	Nell'album	12
20	Bozzetto di scalone		21 x 24	Nell'album	12
21	Bozzetto di soffitto		30 x 23	Nell'album	12
22	Bozzetto per decorazione di un timpano		26 x 21 ½	Nell'album	13
23	Schizzo per soffitto		36 x 23	Nell'album	13
24	Schizzo di facciata per una chiesa		42 x 23	Nell'album	13

## LA TRADIZIONE PROSPETTICA A BOLOGNA

25	Bozzetto di soffitto in carta tinta	scuola Prospettiva T	37 x 25	Sciolto	14
26	Bozzetto come sopra		29 x 19	Sciolto	14
27	Angolo di soffitto		18 ½ x 17	Nell'album	14
28	Bozzetto di camino		27 x 18 ½	Nell'album	14
29	Grande bozzetto per soffitto in carta tinta		72 x 28	Sciolto	15
30	Decorazione di lesena	scuola Prospettiva T	38 x 10	Sciolto	15
31	Schizzo per decorazione di parete e soffitto		31 x 20	Nell'album	16
32	Angolo di soffitto		21 x 14 ½	Nell'album	16
33	Bozzetto di soffitto		39 x 25	Nell'album	16
34	Schizzo di vestibolo in carta tinta		25 x 19	Sciolto	17
35	Schizzo di soffitto		26 x 17	Nell'album	17
36	Schizzo di soffitto		25 x 17	Nell'album	17
37	Schizzo, in carta tinta, di porta con balcone		40 x 21 ½	Nell'album	17
38	Schizzo per decorazione di sala (parete e soffitto)		31 x 28 ½	Nell'album	18
39	Schizzo di soffitto		29 x 11	Nell'album	18
40	Soffitto in cassettoni		27 x 24 ½	Nell'album	18
41	Schizzo di fregio		23 x 14	Nell'album	18
42	Decorazione di volta		31 x 21 ½	Nell'album	19
43	Bozzetto di soffitto		25 ½ x 20	Sciolto	19
44	Bozzetto, in carta tinta, di soffitto	Scuola Prospettiva T	30 x 25	Sciolto	19
45	Schizzo di prospettiva per soffitto		26 x 16	Nell'album	19
46	Angolo di soffitto		20 x 17	Nell'album	20
47	Angolo di soffitto		24 ½ x 22	Nell'album	20
48	Angolo di soffitto in carta tinta		40 x 26	Nell'album	20
49	Angolo di soffitto colorato		33 x 15 ½	Nell'album	20
50	Bozzetto colorato per soffitto		40 x 26 ½	Sciolto	21
51	Sfondo prospettico colorato		28 x 15	Sciolto	21
52	Bozzetto colorato di		41 x 23 ½	Nell'album	21

	sfondo prospettico				
53	Bozzetto di soffitto		30 x 21 ½	Nell'album	22
54	Bozzetto di soffitto		30 x 20	Nell'album	22
55	Bozzetto di soffitto		32 ½ x 25	Nell'album	22
56	Schizzi ornamentali in carta rossa	scuola Prospettiva	27 ½ x 19	Sciolto	23
57	Bozzetto, in carta tinta, di soffitto		40 x 24	Nell'album	23
58	Decorazione per volta		27 x 20	Sciolto	23
59	Bozzetto di soffitto		35 x 27	Nell'album	24
60	Sfondo prospettico		27 x 16 ½	Nell'album	24
	SECONDA COLONNA A DESTRA				
61	Bozzetto per soffitto		42 ½ x 23	Nell'album	24
62	Decorazione di soffitto		41 x 22	Nell'album	25
63	Angolo di soffitto		26 x 21 ½	Nell'album	25
64	Galleria in prospettiva per un fregio		29 ½ x 17 ½	Nell'album	25
65	Bozzetto di riquadratura architettata		24 x 21	Nell'album	25
66	Bozzetto di grande prospettiva per salone		36 ½ x 35	Nell'album	26
67	Motivo per ancona		40 x 21	Nell'album	26
68	Sfondo in prospettiva con scalone		37 x 27	Sciolto	27
69	Parete prospettica per salone		32 x 25	Nell'album	27
70	Schizzo per peduccio di volta		27 x 20	Nell'album	27
71	Galleria in prospettiva per un fregio da salone		29 ½ x 22 ½	Nell'album	28
72	Sfondo prospettico		35 x 22 ½	Nell'album	28
73	Schizzo di porta gentilizia in carta tinta		41 x 21 ½	Nell'album	28
74	Galleria in prospettiva per fregio di salone		25 x 19	Nell'album	29
75	Schizzo di sfondo		22 ½ x 19	Nell'album	29



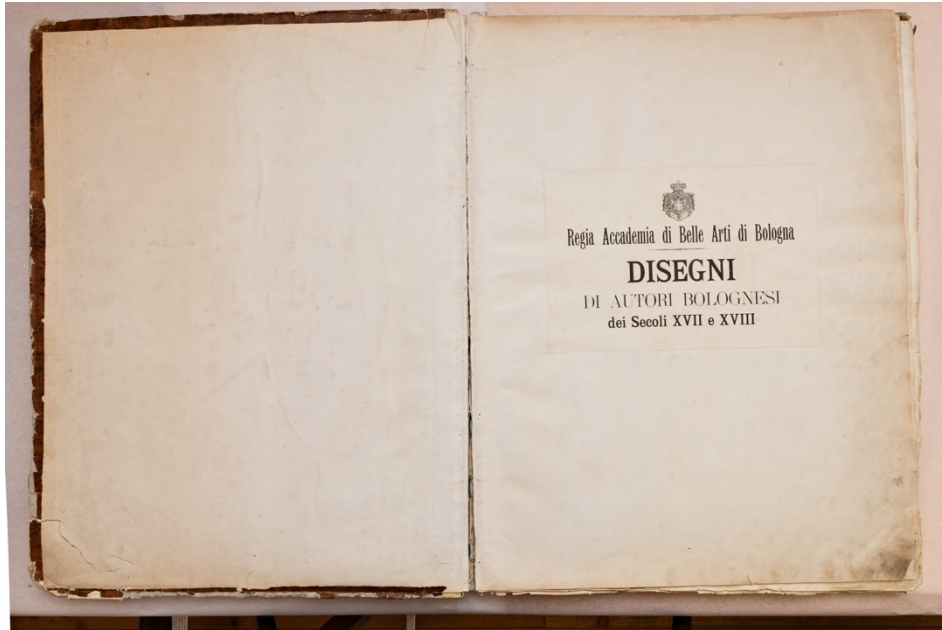
LA TRADIZIONE PROSPETTICA A BOLOGNA

	prospettico				
76	Decorazione murale		31 x 26 ½	Sciolto	29
77	Sfondo prospettico		25 x 19 ½	Sciolto	30
78	Schizzo di un angolo di chiesa		33 ½ x 16	Nell'album	30
79	Schizzo per decorazione di un salone (parte e soffitto)		25 x 19	Nell'album	30
80	Ricco sfondo prospettico per soffitto		29 x 28	Nell'album	31
81	Schizzo per soffitto		19 x 14 ½	Nell'album	31
82	Bozzetto d'altare con ancona (alzato e pianta)		39 ½ x 26	Nell'album	31
83	Angolo di soffitto		20 x 20	Nell'album	32
84	Parete e soffitto per salone		23 x 23	Nell'album	32
85	Ancona		30 ½ x 13	Nell'album	32
86	Ricca parete per salone		39 x 27	Nell'album	32
87	Schizzo d'altare ed ancona		27 ½ x 15	Nell'album	33
88	Schizzo di sfondo prospettico		23 x 11	Nell'album	33
89	Schizzo di porta per salone		24 x 15 ½	Nell'album	33
90	Bozzetto colorito di decorazione ecclesiastica		43 x 19 ½	Sciolto	33
91	Cartella in carta tinta		27 x 20	Nell'album	34
92	Bozzettone per soffitto		39 ½ x 29 ½	Nell'album	34
93	Schizzo di memoria onoraria su parete		32 ½ x 26	Nell'album	34
94	Cartella		21 ½ x 15	Nell'album	35
95	Mensola		23 ½ x 16	Nell'album	35
96	Cartella		21 x 14	Nell'album	35
97	Cartella		21 x 15	Nell'album	35
98	Cartella		21 x 15	Nell'album	35
99	Cartella		21 x 14 ½	Nell'album	35
100	Particolare ornamentale in carta		27 x 23	Nell'album	36

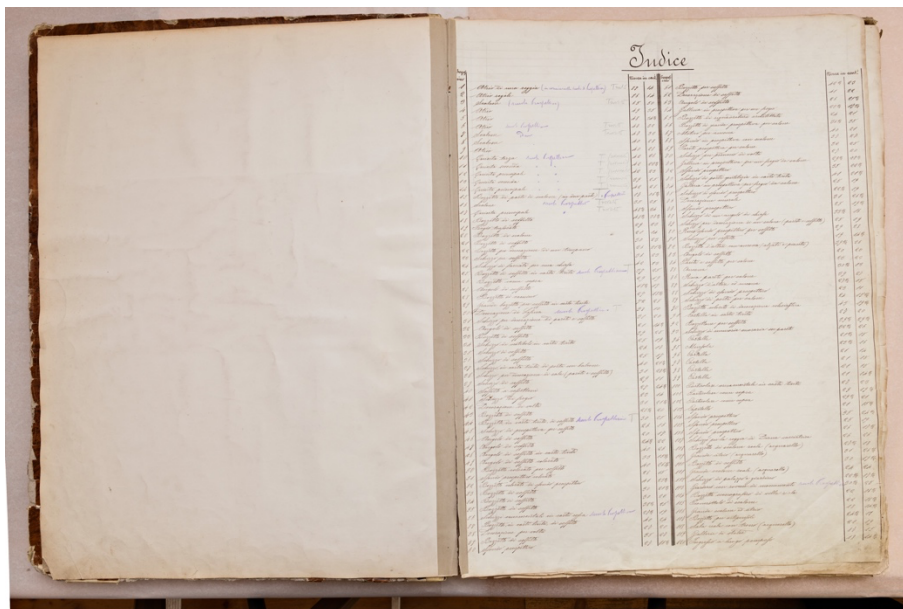
	tinta				
101	Particolare come sopra		29 x 19 ½	Nell'album	36
102	Particolare come sopra		29 ½ x 21	Nell'album	36
103	Capitello		21 x 15 ½	Nell'album	36
104	Sfondo prospettico		35 x 24 ½	Sciolto	37
105	Sfondo prospettico		25 x 19	Sciolto	37
106	Sfondo prospettico		26 x 17 ½	Sciolto	37
107	Schizzo per la reggia di Diana cacciatrice		26 x 26	Sciolto	38
108	Bozzetto di scalone reale (acquarello)		27 ½ x 18	Sciolto	38
109	Grande atrio (acquarello)		31 x 26 ½	Nell'album	38
110	Bozzetto di soffitto		30 x 19 ½	Nell'album	38
111	Grande scalone reale (acquarello)		24 x 24	Sciolto	39
112	Schizzo di palazzo e giardino		22 ½ x 17 ½	Sciolto	39
113	Giardino con rovine di monumenti	scuola Prospettiva	30 ½ x 25	Sciolto	39
114	Bozzetto scenografico di villa reale		22 x 16 ½	Sciolto	40
115	Pianerottolo di scalone		22 x 16 ½	Sciolto	40
116	Grande scalone ed atrio		18 x 14 ½	Nell'album	40
117	Bozzetto per Orti pensili		24 ½ x 18	Sciolto	40
118	Sala reale con trono (acquarello)		21 x 19	Sciolto	40
119	Galleria di statue		17 x 15	Sciolto	41
120	Ingresso a luogo pomposo		18 x 14 ½	Sciolto	41
	<b>verso</b>				
121	Bozzetto di ricco atrio		18 x 15	Nell'album	41
122	Splendida galleria regale (acquarello)		21 x 19	Sciolto	41
123	Bozzetto di luogo delizioso		19 x 15	Sciolto	41
124	Grandioso scalone		18 ½ x 15	Nell'album	41
125	Grandioso scalone con atrio		21 x 16	Nell'album	42

LA TRADIZIONE PROSPETTICA A BOLOGNA

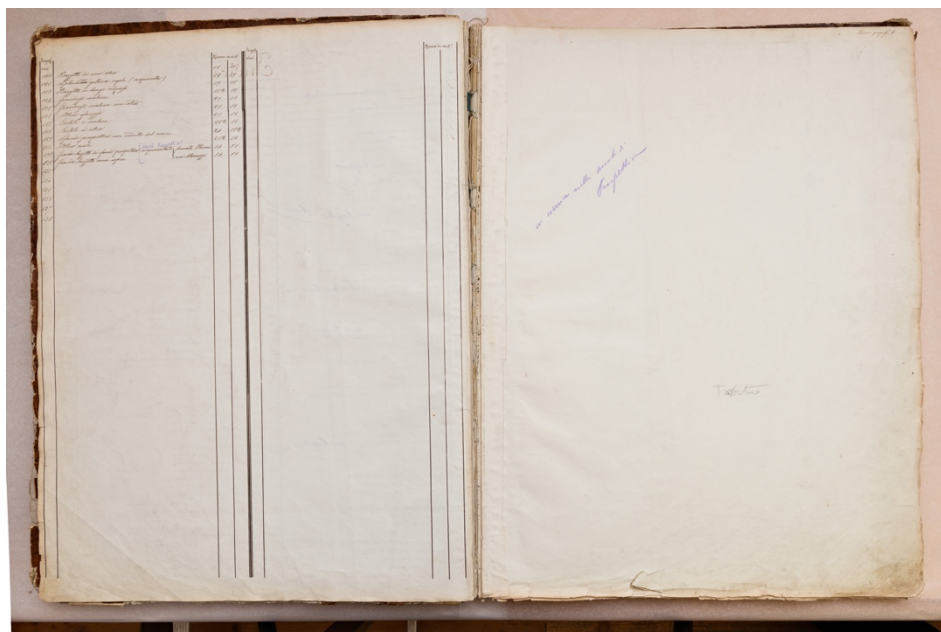
126	Atrio sfarzoso		21 x 16	Sciolto	42
127	Cortile e scalone		21 x 16	Sciolto	42
128	Cortile ed atrio		22 ½ x 16	Nell'album	42
129	Sfondo prospettico con veduta del mare		24 x 17½	Sciolto	42
130	Atrio reale		21½ x 16	Nell'album	42
131	Grande bozzetto di sfondo prospettico acquarellato firmato Flaminio Minozzi		54 x 51	Sciolto	43
132	Grande bozzetto come sopra	scuola Prospettiva	54 x 51	Sciolto	44
133				Nell'album	45
134				Nell'album	45
135				Nell'album	45
136				Nell'album	45
137				Nell'album	46
138				Nell'album	46
	Annotazioni sul numero di disegni di Silla Zamboni (1960 e 1967) e nel 1998				46



1. *Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII*  
Bologna, Accademia di Belle Arti, recto



2. *Indice dell'album Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII*  
Bologna, Accademia di Belle Arti, recto



3. Indice dell'album *Disegni di autori bolognesi dei Secoli XVII e XVIII*  
Bologna, Accademia di Belle Arti, verso



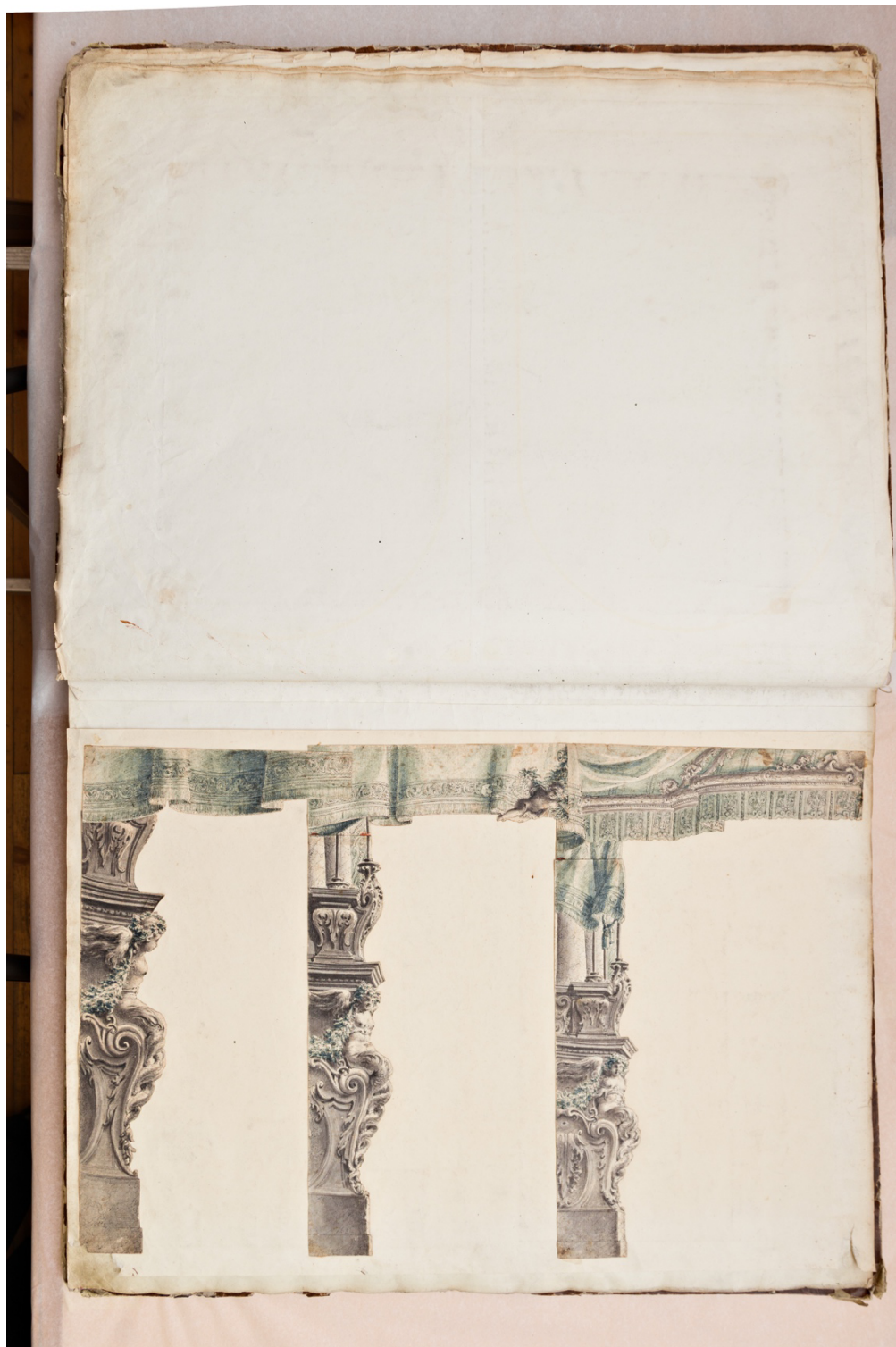
4. Francesco Orlandi: *Disegno n. 1. Atrio di una reggia*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



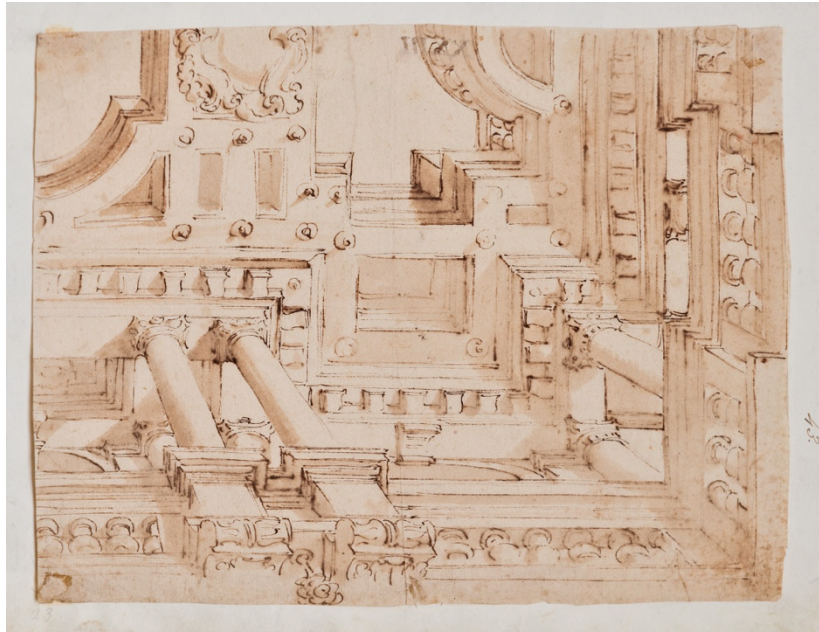
5. Francesco Orlandi: *Disegno n. 2. Atrio regale*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



6. Francesco Orlandi: *Disegno n. 3. Scalone*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



7. Francesco Orlandi (attr.): *Disegni nn. 10-12. Quinta terza, Quinta seconda, Quinta principale*  
Bologna, Accademia di Belle Arti

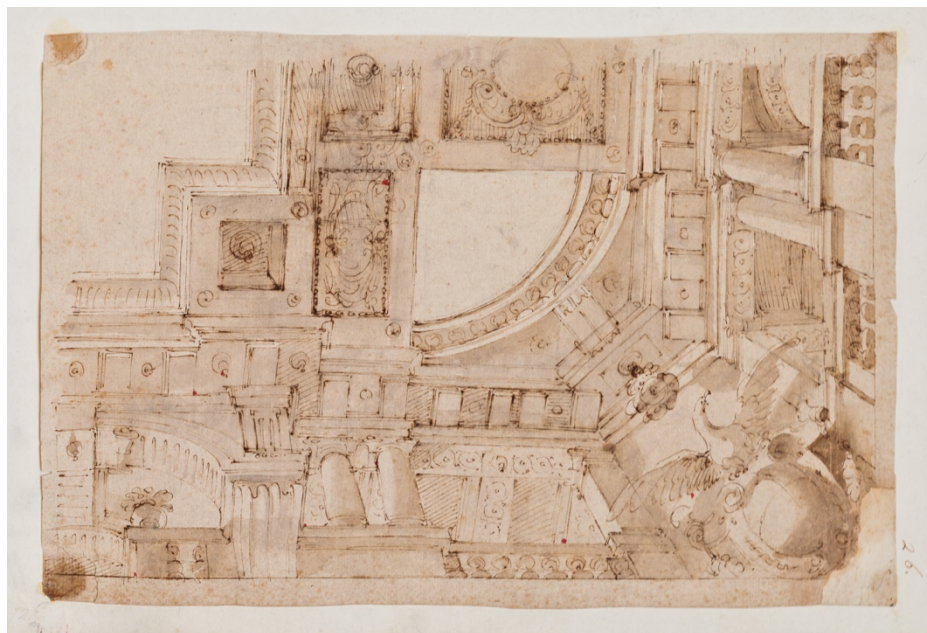


8. Cerchia di Girolamo Curti e Angelo Michele Colonna: *Disegno n. 43. Bozzetto di soffitto* [raffigurante una parte del soffitto della Sala Urbana in Palazzo Pubblico a Bologna]  
Bologna, Accademia di Belle Arti

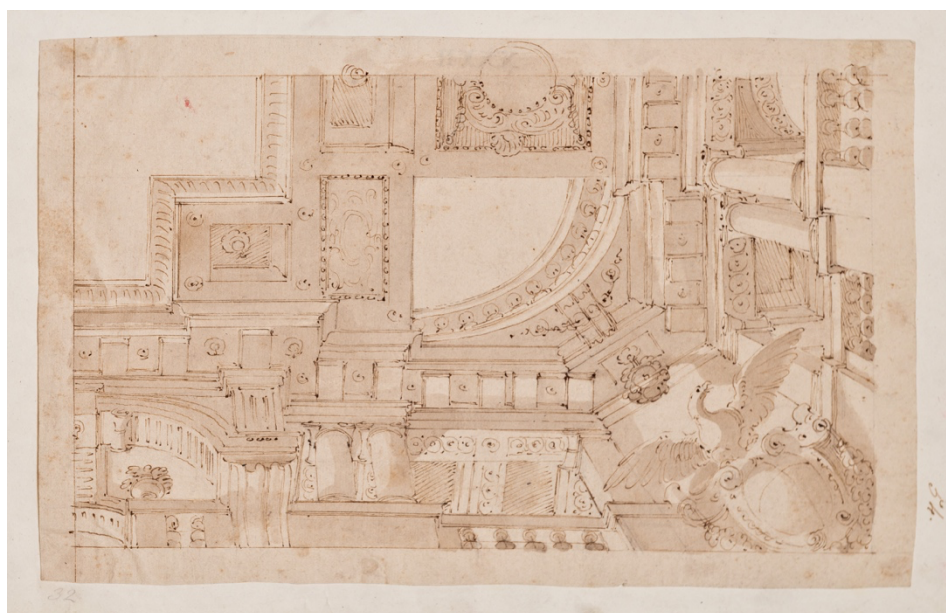


9. Agostino Mitelli, Angelo Michele Colonna e collaboratori: *Disegni nn. 25-28. Bozzetto di soffitto in carta tinta* [sciolto]; *Bozzetto come sopra* [di soffitto]; *Angolo di soffitto*; *Bozzetto di camino*  
Bologna, Accademia di Belle Arti





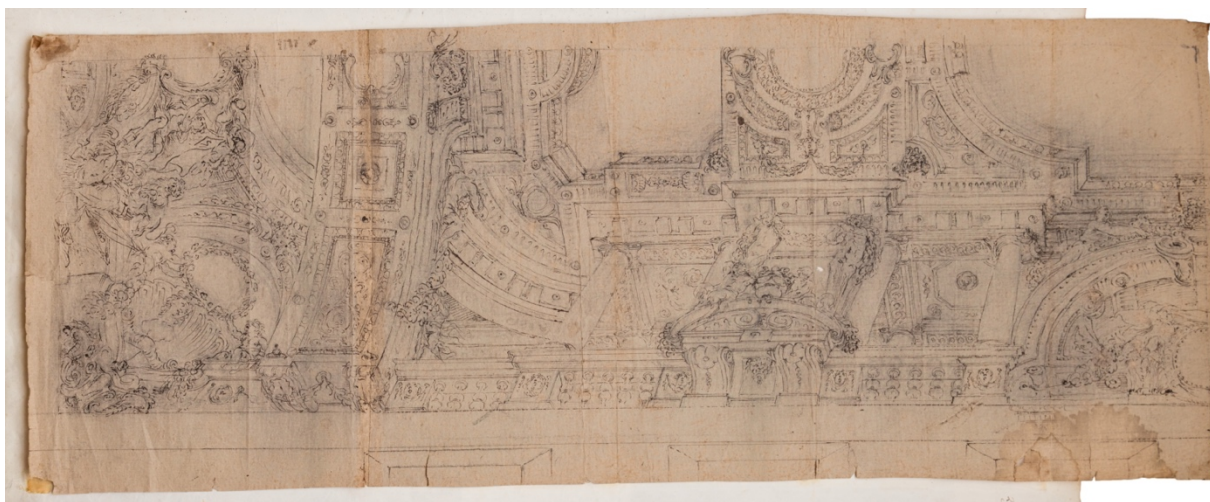
10. Agostino Mitelli (attr.): *Disegno n. 26. Bozzetto come sopra [di soffitto]*  
Bologna, Accademia di Belle Arti [immagine ruotata di 90°]



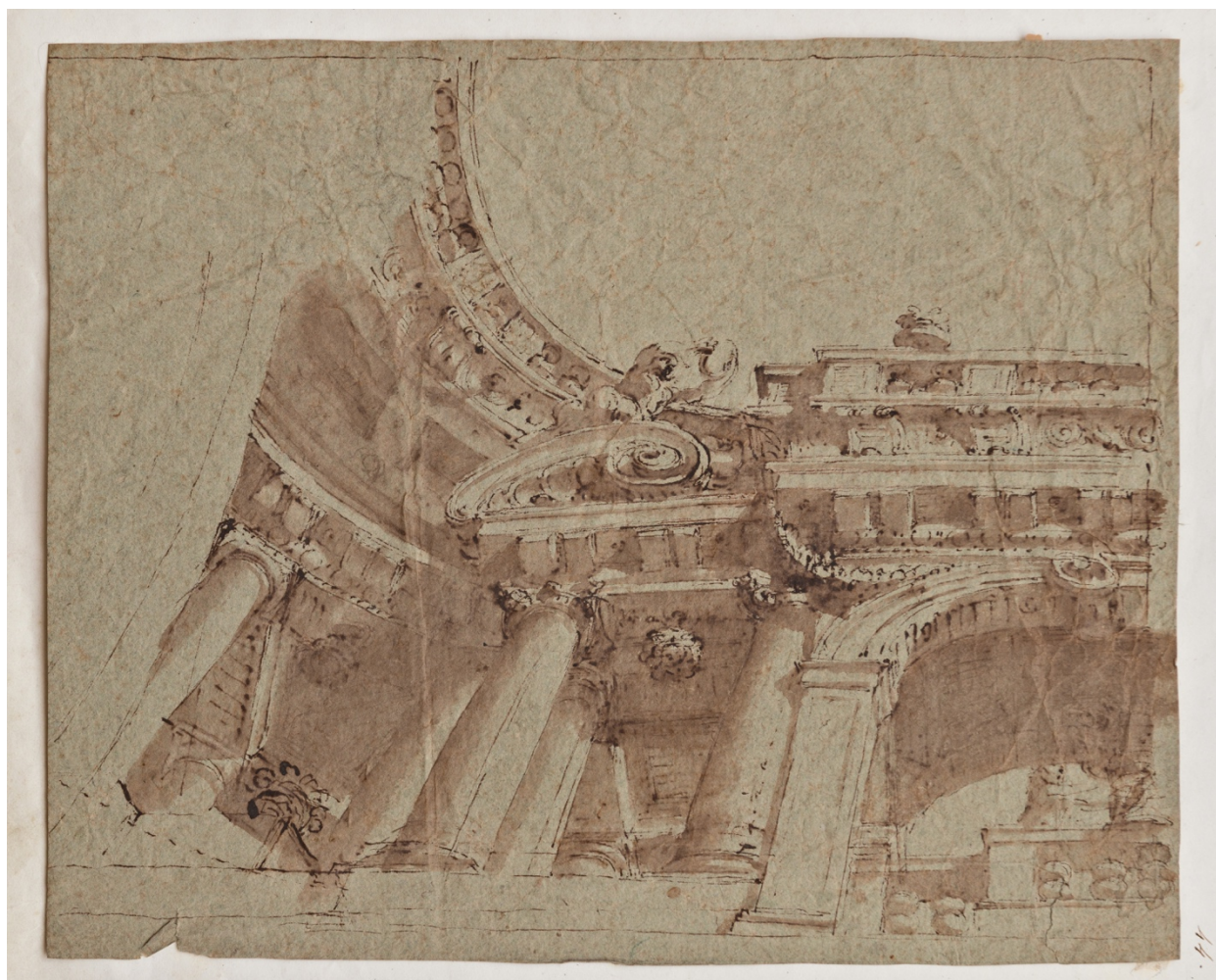
11. Cerchia di Agostino Mitelli, *Disegno n. 54. Bozzetto di soffitto*  
Bologna, Accademia di Belle Arti [immagine ruotata di 90°]



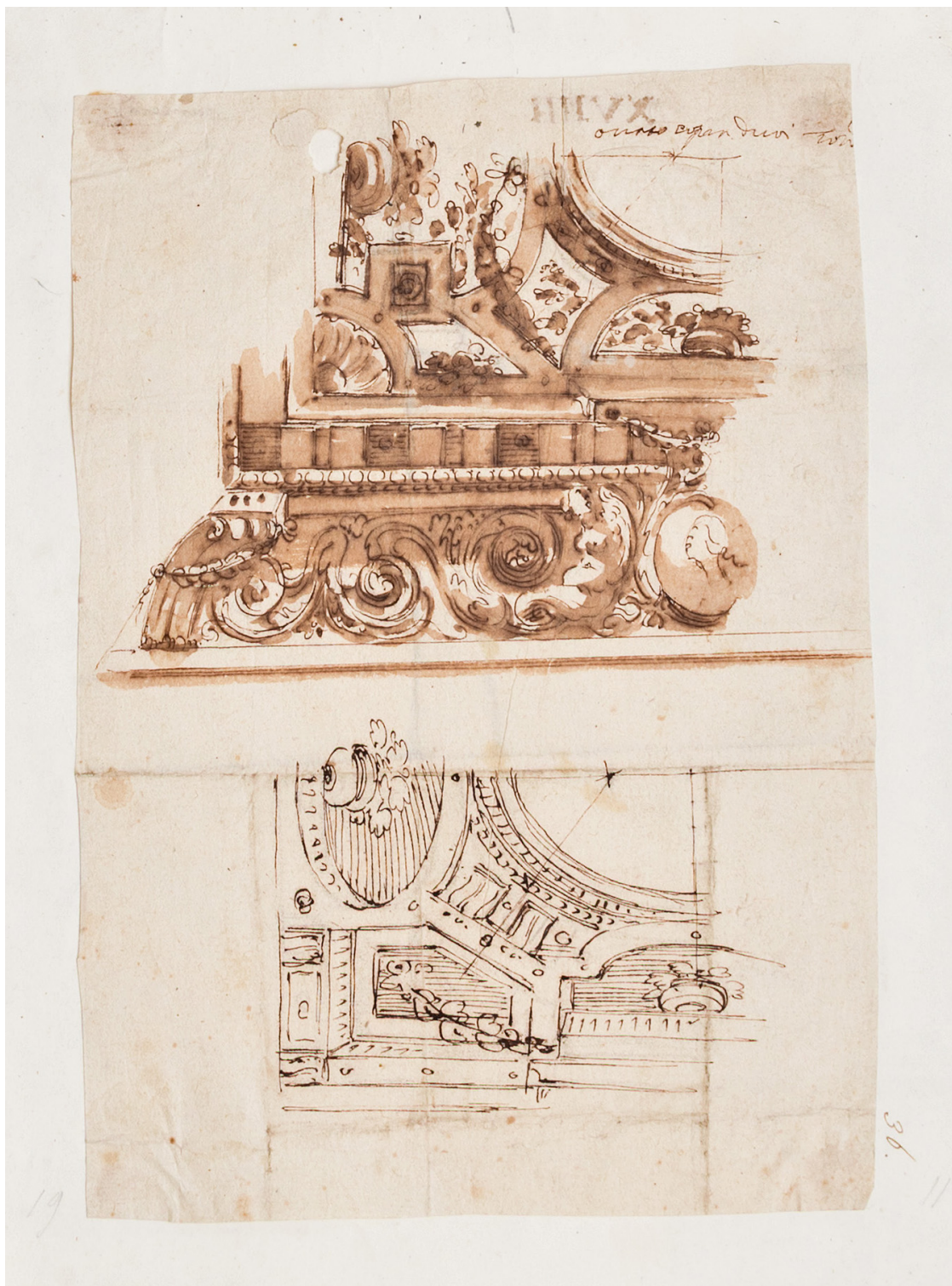
12. Angelo Michele Colonna, Agostino Mitelli e collaboratori: *Disegni nn. 53-55.*  
*Bozzetto di soffitto; Bozzetto di soffitto; Bozzetto di soffitto*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



13. Angelo Michele Colonna e Gioacchino Pizzoli: *Disegno n. 29. Grande bozzetto per soffitto in carta tinta*  
[preparatorio per l'affresco della galleria del Senato di Bologna]  
Bologna, Accademia di Belle Arti



14. Angelo Michele Colonna e Giacomo Alboresi: *Disegni n. 44. Bozzetto in carta tinta di soffitto*  
[in rapporto con l'affresco della Sala di Venere di Villa Albergati a Zola Predosa]  
Bologna, Accademia di Belle Arti [ruotato di 90°]



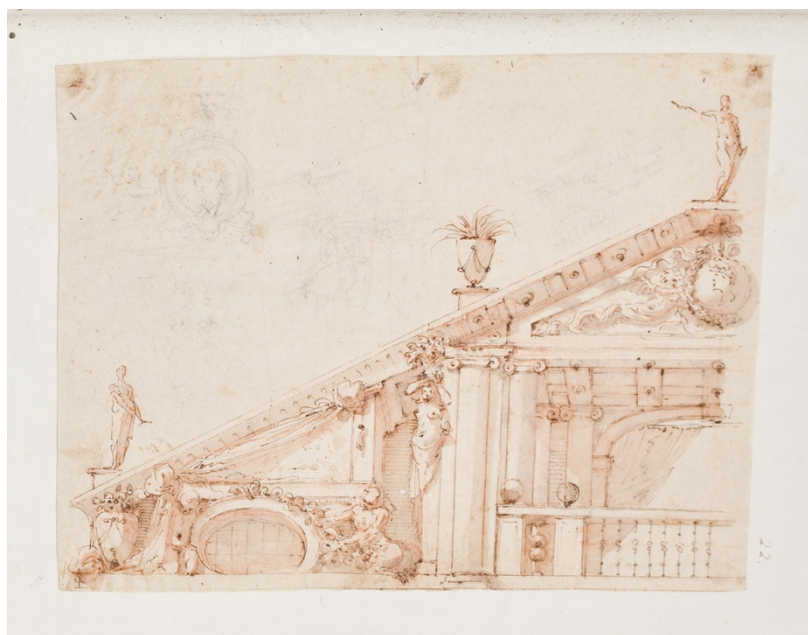
15. Agostino Mitelli: *Disegno n. 36. Schizzo di soffitto*  
Bologna, Accademia di Belle Arti [ruotato di 90°]



16. Agostino Mitelli, Angelo Michele Colonna, collaboratori e seguaci: *Disegni nn. 34-37. Schizzo di vestibolo in carta tinta* [mancante perché sciolto e in passe-partout]; *Schizzo di soffitto*; *Schizzo di soffitto*; *Schizzo, in carta tinta, di porta con balcone*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



17. Angelo Michele Colonna, Agostino Mitelli, collaboratori e seguaci: *Disegni nn. 42-45. Decorazione di volta*; *Bozzetto di soffitto* [sciolto, raffigurante una porzione della quadratura della Sala Urbana]; *Bozzetto, in carta tinta, di soffitto* [sciolto, in rapporto con l'affresco di Angelo Michele Colonna e Giacomo Alboresi nella Sala di Venere di Villa Albergati a Zola Predosa]; *Schizzo di prospettiva per soffitto*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



18. Agostino Mitelli: *Disegno n. 22. Bozzetto per decorazione di un timpano*  
[in rapporto con l'affresco della facciata del salone di San Pablo nel Buen Retiro di Madrid]  
Bologna, Accademia di Belle Arti [ruotato di 90°]



19. Agostino Mitelli, collaboratori e seguaci: *Disegni nn. 22-24. Bozzetto per decorazione di un timpano;*  
*Schizzo per soffitto; Schizzo di facciata per una chiesa*  
Bologna, Accademia di Belle Arti



20. Agostino Mitelli (attr.): *Disegno n. 51. Sfondo prospettico colorato*  
[le parti acquerellate in azzurro sono probabilmente posteriori]  
Bologna, Accademia di Belle Arti



21. Angelo Michele Colonna, Agostino Mitelli e collaboratori, altro quadraturista: *Disegni n. 50-52.*  
*Bozzetto colorato per soffitto* [sciolto]; *Sfondo prospettico colorato* [sciolto];  
*Bozzetto colorato di sfondo prospettico* [le parti acquerellate in azzurro e verde sono posteriori]  
Bologna, Accademia di Belle Arti





22. Agostino Mitelli: *Disegno n. 56. Schizzi ornamentali in carta rossa*  
Bologna, Accademia di Belle Arti [ruotato di 90°]



23. Agostino Mitelli, Angelo Michele Colonna e collaboratori: *Disegni nn. 56-58*.  
*Schizzi ornamentali in carta rossa* [sciolto]; *Bozzetto, in carta tinta, di soffitto*; *Decorazione per volta* [sciolto]  
Bologna, Accademia di Belle Arti



24. Francesco Orlandi e Pittore bolognese: *Disegni nn. 111-113*. *Grande scalone reale (acquarello)* [sciolto];  
*Schizzo di palazzo e giardino* [sciolto]; *Giardino con rovine di monumenti* [sciolto]  
Bologna, Accademia di Belle Arti



25. Flaminio Minozzi, *Disegno n. 131*.  
*Grande bozzetto di sfondo prospettico acquerellato firmato Flaminio Minozzi*  
Bologna, Accademia di Belle Arti